Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 5 Luglio 1889 (Abbonamento postale) N. 159.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le prerogative parlamentari

La *pattuglia de' Radicali*, i quali alla Camera non rappresentano poi se non esigua minoranza, non passa giorno che non faccia sentire ai Colleghi, e anche ai Ministri, l'alterezza da cui sono compresi per la medaglia deputatizia.

E se l'altro ieri la Camera, forse per non udirne i brontolamenti, acconsentiva a riconoscere un certo *privilegio* dell'on. Andrea Costa (mentre la vera Democrazia dovrebbe esser avversa a ogni specie di *privilegj*), nella tornata del 3 luglio ebbe ad udire strani lamenti dalla triade radicale, Imbriani-Marcora-Cavallotti.

Oh! davvero che questi Onorevoli dell'Estrema hanno alta cagione di essere sdegnosi, e di far la voce grossa, persino allo indirizzo di Sua Eccellenza il Presidente Biancheri, nonchè di Sua Eccellenza Crispi!

Oh!, davvero, è seria la loro paura che agli Onorevoli dell'Estrema non possa essere lecito d'interrompere, con loro interpellanze spasmodiche ad ogni qual tratto, serie discussioni su qualsiasi schema di Legge! E guai se il ministro risponde spiccio, appena aprono bocca, e anche in modo di accontentarli! Una risposta laconica e decisiva, che antecipa la formale interpellanza, per cui la Camera perderebbe il suo tempo, è intendimento pravo di *rendere vana la prerogativa parlamentare*!! Nè importa che l'*Estrema* abusi quasi ogni giorno di siffatta prerogativa. Ned importa che, pel caldo di luglio, sia uopo di tirar dritto per dare termine alla parte più essenziale dell'*ordine del giorno*. No, la triade radicale Imbriani-Marcora Cavallotti griderà che il Ministro ed il Presidente vogliono recare offesa gravissima alle *prerogative parlamentari*!

Ma *noi*, che, eziandio in quest'ultimo scorcio di Sessione, abbiamo veduto tanti scandali a Montecitorio, provocati dal contegno dell'*Estrema*; noi saremo contenti e soddisfatti, qualora riuscisse alle una o all'altra delle due Eccellenze di moderarne la parlantina.

Noi vorremmo piuttosto che, prima di sciogliersi, la Camera avesse ad esaurire almeno i Progetti di Legge d'indole finanziaria. E ciò, perchè il Paese vegga almeno il principio d'esecuzione delle tante promesse che i nuovi Ministri fecero, pigliandosi il portafogli, dopochè la crisi era nata in causa delle disgrazie finanziarie.

Queste sì interessano il Paese e preoccupano le menti serie. Altro che le declamazioni dell'Imbriani, il quale alle volte appare più eccentrico dell'ora egrotante Coccapieller, e le sofisticherie del Marcora, e le sfuriate Cavallottiane!

Via, questi Onorevoli dell'*Estrema*, così teneri di loro *prerogative*, potrebbero almeno, nel caldo di luglio, riflettere come la maggioranza della Camera che rappresenta la grandissima Maggioranza del Paese, deve godere anch'essa di qualche *prerogativa*, o almanco del diritto di non essere seccata, diritto che le persone ammodo sanno ognor rispettare nella società civile. G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 4 — Pres. FARINI.

Si approva il progetto per modificare gli articoli 11 e 249 della legge comunale e provinciale.

Puccioni crede opportuno che l'onor. Crispi ecciti i consigli provinciali e comunali che stanno per uscire di carica ad approvare prima i bilanci onde le nuove amministrazioni non siano intralciate.

Crispi dice che il governo aderì al desiderio generale che le elezioni non avvengano in settembre ed avranno quindi luogo più tardi e il governo non obblierà le raccomandazioni di Puccioni.

Approvasi senza discussione il progetto per l'applicazione agli agenti diplomatici e consolari della legge 11 ottobre 1863; la concessione della naturalità italiana ai fratelli Alberto e Edoardo Amman; il trasporto dei fondi e maggiore spesa pel bilancio delle poste e telegrafi e la maggiore spesa pel bilancio delle finanze 1888 89 e per la restituzione delle tasse di fabbricazione.

Miceli presenta la revisione della tassa sugli spiriti, la conversione in legge del R. Decreto 5 maggio 1889 riguardante l'industrie delle vernici e la convalidazione del decreto relativo alla applicazione della tassa sullo spirito per le fabbriche di seconda categoria.

Camera dei Deputati.

Seduta del 4. — Pres. BIANCHERI.

Il presidente comunica una lettera del guardasigilli con la quale si partecipa alla Camera la copia della sentenza 5 aprile del tribunale di Roma che condanna Andrea Costa a tre anni di carcere per ribellione ed alla multa di lire 100 per oltraggio, e la copia della sentenza 7 giugno della Corte di Appello di Roma che dichiara non farsi luogo a procedimento contro Costa pel reato d'oltraggio e conferma la condanna pel reato di ribellione.

Approvasi il progetto per convalidazione del decreto 7 settembre 1887 riguardante l'applicazione della tassa sugli spiriti delle fabbriche di seconda categoria.

Si votano a scrutinio segreto questo progetto e quello discusso ieri per l'acquisto d'un'area adiacente al palazzo del ministero di agricoltura.

Mentre si procede all'appello nominale, una vecchietta magra, vestita di nero, che stava seduta nella prima fila della tribuna pubblica lascia cadere nell'aula un plico e si mette a gridare:

— Ho gettato un plico: ho gettato un plico!... Domando giustizia!

Il fatto produce poca emozione, tanto nella sala come nelle tribune.

Un usciere raccoglie il plico che consiste in un fascio di carte racchiuse in una grande busta bianca; mentre altri uscieri di servizio nella tribuna pubblica si affollano intorno alla povera donna che mostrasi eccitata e molto commossa.

La fanno alzare dalla prima fila e la conducono a sedere più indietro e cercano di calmarla. Essa però continua a parlare, con frasi interrotte, e dice:

— È per mio figlio, ma Crispi non c'è?...

Il questore della Camera on. Borromeo, la interroga. È certa Pasquinelli, di Lucca, il cui figlio, già vice cancelliere, è da due anni rinchiuso nel manicomio, per istigazione, a quanto essa dice, del procuratore generale di quella Corte d'Appello. La povera vecchia asserisce che suo figlio non è pazzo ed a provarlo presenta venticinque lettere scrittele dal figlio, da quando trovasi in manicomio. Dice d'aver diretto a Crispi il plico a ciò prima della proroga della Camera si discuta la sua domanda affinchè sia rimesso in libertà il figliuol suo e reintegrato nell'impiego.

Discutesi il progetto per la revisione generale dei fabbricati.

Doda consente si discuta su quello della commissione salvo indicare quali modificazioni accetta.

Chinaglia preferirebbe delle revisioni speciali ed una generale, e chiede si rimandi il progetto a tempo più opportuno.

Vollaro è favorevole al progetto. Raccomanda l'abolizione delle quote minime.

Branca dice la legge inopportuna in presenza della crisi edilizia e vorrebbe piuttosto sostituire l'estimo al sistema delle denunzie.

Borgatta dà ragione del seguente suo ordine del giorno: « La Camera invita il governo a presentare prima del gennaio 1891 un progetto di legge per limitare nei comuni e nelle provincie la facoltà di sovraimporre i centesimi addizionali all'imposta erariale sul reddito dei fabbricati e passa alla discussione degli articoli.

Parlano ancora il presidente della Commissione, Lovito, per indurre il ministro ad accettare le proposte della commissione, Indelli per chiedere spiegazioni riguardo agli aggravi che deriveranno ai contribuenti dal progetto, e Tondi relatore sostenendo che la legge non ha scopo fiscale, ma di giustizia

Doda conferma che il concetto della legge è esclusivamente quello di perequazione dei contribuenti innanzi alla imposta sui fabbricati, giacchè dal 1878 ad oggi le condizioni di molti paesi sono interamente mutate, al rifiorimento di alcuni facendo riscontro la desolazione di altri. Dimostra a Chinaglia che le abitazioni rurali non possono venire assoggettate ad imposta sui fabbricati e che la revisione del 1878 che ha colpito i beni che fino allora eransi sottratti all'imposta, ha d'altra parte sollevati quelli che l'avevano pagata in misura eccessiva.

Confuta il discorso di Branca. Non ha difficoltà ad accettare a nome del Governo l'ordine del giorno di Borgatta, però come raccomandazione. Espone alcune considerazioni relative alla necessità di una razionale sistemazione dei tributi locali aventi per base di abbandonare ai comuni le tasse sui consumi Dopo aver dato schiarimenti a Lovito ed a Vollaro, conclude ripetendo che la legge in discussione è di perequazione, non di fiscalismo, onde spera sarà dalla Camera approvata.

Crispi presenta il progetto relativo alle modificazioni della nuova legge comunale e provinciale già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, ed un altro progetto relativo all'ordinamento della giustizia amministrativa pure approvato dal Senato.

Di Sant'Onofrio interroga il ministro dell'interno sul modo come vengono formate le liste elettorali amministrative e politiche. Accenna all'illegalità che si sono commesse in parecchi comuni fra le quali quella di inscrivere tutti gli elettori politici, compresi gli analfabeti nelle liste amministrative; in altre questi sono stati esclusi. Chiede quindi che il governo dia norme sicure o provveda con apposito progetto affinchè gli inconvenienti non accadano in avvenire.

Crispi risponde che l'argomento cui accenna Sant'Onofrio è stato discusso lungamente quando si fece l'ultima legge che dà facoltà ai prefetti di mandare dei regi commissari in quei comuni nei quali le giunte non vogliono spontaneamente rivedere le liste per cancellare coloro che sono illecitamente inscritti, il che si è fatto. Dunque il governo non è venuto meno al suo dovere.

Il presidente comunica un'interpellanza di Cavallotti al presidente del Consiglio sui seguenti punti:

I. se e quali spiegazioni soddisfacenti abbia avuto, sia sull'incidente verificatosi nelle acque tunisine pel fatto di quegli agenti doganali, sia dell'altro avvenuto nelle acque istriane per fatto degli agenti doganali austriaci. II. se e quali notizie abbia chiesto ed avuto sull'arresto dei cittadini del regno d'Italia a Trieste, uno tuttora detenuto per processo politico in quelle carceri criminali, altro colpito di sfratto dopo l'arresto. III. con quali criteri e intendimenti il governo consideri l'insieme degli ultimi incidenti di Trieste, Fiume e Riva di Trento e di altre molteplici manifestazioni austriache nel riguardo dei nostri rapporti con la monarchia austro-ungarica e delle dichiarazioni testè fatte relativamente all'Italia nella giunta del bilancio della delegazione austriaca dal ministro imperiale degli esteri.

Crispi dichiara che risponderà martedì.

La morte drammatica di un torero.

Si ha da Madrid che il celebre torero Bocanegra trovò la morte nel circo di Baeza (Andalusia) in condizioni drammaticissime.

Già tre tori erano stati uccisi e un quarto si presentò nell'Arena: giovine, di 3 anni, terribile, appena sceso dalle sierre selvaggie della Salamanca.

Il fratello di Bocanegra detto *Elmelo* gli si fece incontro, ma a poco a poco manovrando a destra ed a sinistra finì per trovarsi addossato allo steccato nell'impossibilità di muoversi. Un istante ancora ed era perduto: il toro l'avrebbe inchiodato sul posto.

Ma Bocanegra si slanciò sul fianco dell'animale e colla spada fra i denti, agitando con ambe le mani il suo mantello rosso riuscì a trascinarsi dietro il toro.

Il fratello era salvo e gli applausi entusiastici del Circolo affollato salirono al cielo.

Quegli applausi furono la sua morte: volgendosi a ringraziare, perdette di vista il toro: fu un lampo, un attimo solo, ma bastò: il toro gli fu sopra, gli ficcò le corna nei fianchi e lo lanciò qualche metro nell'aria: ricadde pesantemente e giacque inanimato: il toro lo guardò e si allontanò sdegnosamente.

— Bravo il toro, si gridò dalle scalinate: il torero portato nell'infermeria del Circo spirò quasi subito.

I giornali di Pavia recano che al museo mineralogico di quella Università venne rubato un campione rarissimo di cristallizzazione di pirite-aurifera. Avendo il prof. Sansoni dichiarato che avrebbe sospesa la sessione d'esame fino al rinvenimento del prezioso metallo, la pirite-aurifera venne restituita a mezzo postale.

Si deduce quindi che il ladro possa essere uno studente.

L'Aschinoff — il noto cosacco che doveva andare in aiuto degli abissini — fu internato a Saratow sotto la sorveglianza della polizia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 9

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO SESTO.

VIII.

Non è intendimento nostro di scrivere la storia di quel moto italiano che prende nome dal *quarantotto*, e di cui sino dal 1847 si manifestavano i sintomi precursori. Questa storia venne già fatta e rifatta, e fu anche riveduta e corretta da Autori rispettabilissimi. Poi, se gl'Italiani d'oggidì non sapessero nemmeno la storia patria, davvero che il vantato loro progredire civilmente ci sembrerebbe ironia!

Lo scopo di queste *Memorie* restringesi a riconoscere la parte che, in quel *moto nazionale*, spetta alla città di... e Provincia omonima. E le abbiamo raccolte noi, come raccogliemmo quelle degli anni posteriori, per la ragione che nessun altro ebbe ad imprendere questa fatica; e le narriamo noi in uno stile facile e piano, senza gonfiezze, perchè è lo stile che ci piace più.

Ma a questo punto, avendo narrato, cioè, della ammirazione ognor crescente pel Papa, e decritto l'ingresso del Vescovo Zaccaria, ci è uopo raffermare che non fu soltanto il *neo-guelfismo* a sospingere a quel *moto*. E ci spiegheremo con maggior chiarezza più avanti

Intanto continuiamo nell'esame sintomatico, avvertendo come *le polizie dei padroni*, già da un anno, lavorassero in segreto e s'apprestassero a dettare la ricetta pei scoverti malanni, preferendo dapprima certi rimedj o palliativi consigliati dalla paura.

Così i poliziotti della città di... non istavano con le mani in mano. Sul Barone Intendente, quella tanta concordia di cinquanta giovani e validi artieri, come apparve visibilmente nella festa del 10 luglio, e quella loro aria spavalda, avevano fatto impressione sinistra. E quantunque il Craisvàllero ne lo assicurasse che erano poi buoni figliuoli, e il sor Cesare Barbetta ripetesse: « c'è sì, tra loro, qualche testa calda, ma sarebbe errore credere che facciano combriccola » l'Intendente innalzò ai Decasteri supremi i suoi dubbj, ed espose, secondo criterii ortodossi, il suo modo di vedere circa l'opinione delle popolazioni entusiastiche *per questo benedetto Papa.* »

Ma il Papa, nell'ottobre di quell'anno, s'acquistava nuova benemerenza verso quelli, i quali odiavano il despotismo, poichè, quantunque non proprio il primo tra i Principi italiani, diede una riforma limitatrice del suo potere sovrano. Alludiamo a quella *Consulta* famosa, che precedette di pochi mesi una formale Costituzione.

Or la notizia di questo nuovo atto liberale, appunto perchè compiuto da lui, come fu diffusa subito in tutta Italia, diede nuovo alimento all'entusiasmo, quale ai primi giorni per la concessa amnistia.

Quindi nella città di... un gran discorrere del Papa e della *Consulta*. Ecco, dicevasi, ecco l'alba di un'èra novella!

Gl'innamorati del *neo-guelfismo* Giobertano esclamavano che l'Autore del *Primato degl'Italiani* era profeta. Dunque da Roma papale doveva venire la salute, doveva venire la libertà.

Una sera di novembre, cioè poco dopo saputa la notizia della riforma promulgata dal Papa, e di cui ancora non potevasi calcolare l'effettiva attuabilità, in casa della Contessa Arpalice, ma nella sala del piano nobile, sedevano i soliti amici; anzi in quella sera, invitato, vedevasi sul sofà presso la Contessa, anche il Conte Tommasino Dallici.

Il Conte degli Alfonsini, seduto pur esso, ma ad un tavolino un po' discosto, teneva in mano la penna, e di tratto in tratto segnava qualche linea su una carta. L'avvocato Allori era in piedi dietro il Conte, e con l'occhio seguiva il muovere della penna. Alle volte suggeriva al Conte qualche parola ad esprimere, diceva lui, più efficacemente il concetto; poi, costruito felicemente il periodo, il Conte Prospero leggevalo a voce bassa all'avvocato Allori, che col capo e co' gesti lo approvava. Finalmente quel lavoro di costruzione letteraria, che aveva durato mezz'ora, era fatto; il proclama era compilato e limato. Ed il Conte Prospero, rivolgendosi verso gli altri che si raggruppavano presso il sofà della Contessa, lo lesse con voce chiara ed accentuata, con le cadenze d'uso e con l'enfasi d'oratore che parli ad un'assemblea politica. Tutti plaudivano, e Albano di Monteredo batteva le mani.

Di che trattavasi? Oh! di un nonnulla! Trattavasi che nella sera precedente gli amici soliti, conversando con la Contessa Arpalice, avevano immaginato il modo, per cui, senza brighe con la polizia, avesse la città di.... opportunità di *dimostrare* al Papa la sua ammirazione per le riforme civili dell'ottobre. Ed ecco come.

A Roma, protetto dal Cardinale Tasquini (nativo della Provincia, già Nunzio, poi Legato in Romagna, poi da Gregorio onorato con la porpora), viveva un comprovinciale che s'era dato all'arte con lode, lo scultore Vincenzo. Dunque, perchè a questo scultore pur da propri cittadini venisse qualche segno di aggradimento, dovevasi commettere una opera dello scalpello, niente altro che il *busto in marmo di Papa Pio IX.* Alla spesa tutti sarebbersi invitati a contribuire; doveva quest'opera d'arte essere un primo esperimento di Mecenatismo collettivo. Un Comitato di cittadini d'ogni ordine, presieduto da tre che col solo loro nome raccomandassero la proposta, avrebbe raccolto l'obolo.

Ed ecco come in quella sera il Conte Prospero degli Alfonsini (scelto lui per la nota valentia dello scrivere) mettesse in carta il proclama. Pochi periodi, ma vibrati e pieni di affetto; nessuna allusione marcata a politica, bensì espresso l'entusiasmo vivissimo de' fedeli pel loro Padre spirituale.

Conveniva, senza perdita di tempo, scegliere i nomi de' figuranti quali promotori, e si scelsero in quella sera, incaricandosi, l'uno o l'altro de' presenti, di procurarne l'adesione. E, com'era convenevole, fra i tre Presidenti firmarono il proclama l'Alfonsini e l'Allori; tra i membri del Comitato s'inscrissero il Contino Albano di Monteredo ed il Conte Tommasino Dallici, e poi parecchi della borghesia e taluni della classe artigiana.

« Anche il *busto*! anche il *busto*! — ripeteva il Barone Intendente, quando, per avere lo stampatore del proclama presentato al regio Censore della Stampa le bozze, venne a sapere di questa specie di dimostrazione che si preparava. E borbottava: « potevano ben aspettare un pochino, per vedere i miracoli del nuovo Papa! »

E fu in forse di proibire la affissione e la diffusione di quel proclama. Ma poi lasciò correre, affinchè non si rendessero di pubblica ragione certi sospetti che eziandio lui, Barone Intendente, sentiva frullare circa non lontana crisi della secolare alleanza tra lo scettro e la tiara.

Il proclama venne stampato, e fatto pervenire a migliaja e migliaja, così in città come nella Provincia. I membri del Comitato, due per Parrocchia, si recarono nelle case ad ottenere soscrizioni e a raccogliere l'obolo, distinguendosi molto in queste cure il buon Conte Tommasino che volle avere a compagno l'egregio sartore Ciccio Zoccolo. In breve tempo la somma di cui abbisognavasi, fu sottoscritta e in parte raccolta. Presidenti e Comitato si riunirono, e si mandò a Roma, al bravo scultore Vincenzo, commissione formale per l'opera. E lo scultore fu gratissimo ai Presidenti e al Comitato; non tanto pel lucro di quel lavoro commessogli, quanto perchè dai propri concittadini venivagli commesso, e subito vi si pose attorno. Ma intanto precipitarono gli avvenimenti del *quarantotto*, cui tennero dietro altri avvenimenti gravissimi, in seguito ai quali variarono, sul termometro politico degli Italiani, i gradi d'entusiasmo pel Papa Pio IX. Più tardi, infatti, lo scultore Vincenzo mandò alla città di... il busto marmoreo; ma, pur lodato come opera d'arte, si disputò se fosse o no da collocarsi in luogo pubblico, o dove. Tanto i tempi e gli umori erano mutati!

(Continua).

Fosche previsioni sull'Impero del Brasile.

(Da una lettera da Buenos Ayres).

In politica non ho a segnalarvi nulla di nuovo: siamo sempre al medesimo stato di paziente attesa, perchè, malgrado la smentita delle notizie bellicose del Brasile, io mi ostino a credere, che è puramente questione di tempo e opportunità, ma che la tempesta non tarderà a venirci da quel lato. Perchè il Brasile seguita ad armare? Perchè pone in ordine la flotta? Che significano i viaggi del Conte d'Eu? (Filippo d'Orleans, marito della principessa Isabella, Reggente ed erede dell'Imperatore Don Pedro II)

Che sono gli armeggii palesi colla Bolivia e col Paraguay e la ostentata protezione a queste nazioni?

Chi vivrà vedrà, e ripeto malgrado la apparente calma, ho ragione di credere che siamo più vicini di quello che si crede generalmente, ad una vera convulsione: dipende tutto dalla vita del vecchio e venerato Imperatore: vivo lui, nessuno si muoverà, ma appena esso si spegnerà... confesso, non vorrei trovarmi nel Brasile.

Intanto, eccovi alcuni sintomi abbastanza chiari:

Arrivando a San Paolo, il conte d'Eu, venne ricevuto da grida di viva la Repubblica; in un altro paese il ministro ha dovuto cambiare guarnigione accusata di tendenze repubblicane; in altro luogo le truppe hanno fraternizzato con la popolazione sollevata, e non passa settimana che il giornale ufficiale non annunzi la destituzione di ufficiali e impiegati sospetti di tenerezze coi radicali.

La liberazione degli schiavi comincia a dare i suoi frutti, confermando punto per punto le fosche previsioni.

Le grandi città dell'impero pullulano di straccioni, vagabondi, oziosi, che vivono non si sa come, e che sono un pericolo permanente per la popolazione.

L'odio al bianco incomincia a manifestarsi francamente. A Padua, paese dell'Impero, i Neri hanno assaltato la casa degli antichi padroni e fatto man bassa su tutto; poi andarono alla stazione ad attendere il padrone per pugnalarlo; prevenuta l'autorità, potè disperdere gli assassini (ottanta) di cui parte furono uccisi, altri presi, la maggioranza riuscì a fuggire.

I *fazendeiros* (signori che vivono sulle loro terre) mal sicuri, non si attentano a restare lungamente nelle loro possessioni, ed intanto i prodotti diminuiscono, la miseria cresce, ed un milione di miserabili vagabondeggia per l'impero in cerca di torbidi e sediziosi da cui tutto hanno da guadagnare.

A questo aggiungete la febbre gialla, che quest'anno ha incrudelito in modo eccezionale, appunto per l'enorme quantità di miseri vagabondi, ed avrete un quadro delle condizioni di quel paese.

Si pensa, non senza fremere, al giorno in cui, morto l'Imperatore, le faccende si delineeranno nettamente; da una parte un Governo bigotto, ispirato da preti e frati, dall'altra una popolazione ardente, stanca della tirannia dello straniero (il conte d'Eu) e che anela a libertà, e in mezzo a queste due forze, i negri liberati, forza bruta a disposizione di chi la pagherà meglio.

Il Governo, dicono, non ha che un solo mezzo a sua disposizione per scongiurare il pericolo. Una guerra nazionale e gloriosa, alleandosi col partito liberale.

Ma questi espedienti di sovrani e di governi non servono, come l'esperienza dimostrò.

Qualche altro particolare. sull'incoronazione del re di Serbia.

Belgrado, 3 Durante la cerimonia dell'incoronazione, il re Alessandro fu colto da improvviso malessere. Portato fuori all'aperto, il re si riebbe, respirando l'aria fresca. Nella chiesa pesava un'afa soffocante. Dopo essersi trattenuto all'aria aperta 15 minuti, il re rientrò in chiesa. Fu notato che Persiani se ne stette sempre vicino al re, seguendolo ad ogni passo.

Quanto ai particolari della cerimonia, notasi il seguente: Il metropolita Michele chiese al re: « A quale religione appartieni, o Alessandro? « Il giovane re rispose: « Alla fede della chiesa greco-orientale nella sua integrità ». Quest'ultimo passo ha una importanza politica, essendovi proclamata, l'unione della chiesa nazionale serba con la chiesa greco ortodossa. Il primo telegramma di felicitazione, quello di re Milano da Costantinopoli, produsse nel re la più profonda impressione.

Nuovo console a Trieste.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*, un telegramma da Roma, nel quale si annuncia come imminente il richiamo del console Durando; in sua vece verrebbe nominato console generale d'Italia l'egregio sig. cav. Cerruti, il quale, a quanto si dice, è un uomo energico di vasta coltura e generalmente stimato.

Dappertutto, nel Trentino, riuscì, per le elezioni dietali, la lista dei candidati nazionali liberali.

La catastrofe di Saint Etienne.

Parigi, 4. Il numero delle vittime nella catastrofe di Verpilleux presso Saint Etienne è ancora ignoto.

Sedici cadaveri e dieci feriti in uno stato disperato furono già estratti.

I lavori di salvataggio sono interrotti in seguito all'inondazione della miniera di Saint Louis comunicante colla miniera Verpilleux.

Carnot ed Ives Guyot inviarono soccorsi. Sono aperte delle sottoscrizioni private a Parigi.

Alcuni giornali aprono pure le sottoscrizioni.

Saint Etienne, 4 Si ha la triste certezza che da 180 a 200 cadaveri si trovano ancora nella miniera, la maggior parte dei quali non potrà essere ritrovata.

Stamane le cifre erano le seguenti: 25 uomini estratti di cui 14 morti, 11 che respiravano ancora; però tre morirono poi.

Parigi, 4. I giornali hanno strazianti particolari sul disastro nella miniera di Verpelleux.

Lo scoppio fu tremendo. Le bocche dei pozzi gettavano fumo densissimo.

Le famiglie dei minatori accorsero, presaghe di una disgrazia.

Avvennero orribili scene fra quelle 4000 persone in maggioranza donne, vecchi, fanciulli, invocanti con strazianti grida i loro cari e impotenti a soccorrerli.

Due ingegneri si fecero calare nella voragine e sortirono subito mezzo asfissiati; uno, il signor Buisson, quando fu tirato su, avea il pugno quasi strappato e trovasi moribondo.

Altri coraggiosi ritentarono la discesa e riportarono notizie orribili dei cadaveri accavalcantisi gli uni sugli altri.

La vicina miniera di Sain Louis per contraccolpo è crollata e venne invasa dall'acqua aggiungendo catastrofe a catastrofe.

Calcolansi i morti a Verpilleux superino i 150, quelli a Saint Louis i 100.

Fu estratto qualche ferito e diversi cadaveri.

Le truppe impediscono alle famiglie di scendere nei pozzi.

Le vittime calcolansi 250, i sopravviventi 11 in stato deplorevole.

Il congresso dei minatori a Decazeville chiese al ministero l'adozione della legge reclamata dai minatori, in vista della frequenza di così immani disastri.

L'alleanza italo-austriaca.

L'ufficiosa *Riforma* dice essere irragionevole l'opposizione che si fa all'alleanza italo-austriaca; e chiama un male avvisato patriottismo quello che tenta con tutti i mezzi di staccare l'Italia dall'Austria, tanto più che alcune potenze straniere ed il Vaticano tentano di staccare l'Austria dall'Italia.

L'*Opinione* ha un articolo analogo a quello della *Riforma* circa la politica estera.

Pei Conservatori delle Ipoteche.

Si domanda da varie parti dove sia andato a finire un progetto di legge di iniziativa dell'on. Rinaldi Antonio, relativo ai Conservatori delle ipoteche.

Si prometteva in esso, fra le altre cose, la soppressione dell'aggio e dei proventi, e la assegnazione a quei funzionari di uno stipendio fisso. La proposta era, a parer nostro, molto ragionevole e avrebbe contribuito, tradotta che fosse in legge, a togliere di mezzo molti inconvenienti che oggi si verificano a danno dei cittadini.

Si narra per esempio, dai giornali di Roma, che un conservatore delle ipoteche ha l'abitudine di esagerare prima e di transigere poi, sui diritti attinenti al rilascio dei certificati. Una volta domandò 1800 lire, poi si accontentò di 387 quando l'importo vero dei diritti stessi non era che di 67 lire. Un'altra volta ne pretese 855, ma per le proteste degli interessati ne restituì 650, trattenendone 200, mentre non doveva averne che 37.

Il ministero deve saperne qualche cosa perchè fu reclamato, sebbene indarno. Si indagò, si verificò, ma poi la *pratica*, come si dice in lingua burocratica, andò a dormire in archivio.

Citiamo questi fatti perchè caratteristici. Altri parecchi se ne potrebbero addurre. In ogni modo, l'on. Doda vorrà preoccuparsene: frattanto domandiamo anche noi, unendoci agli amici che ci scrivono, dove sia andato a finire il progetto di legge proposto dall'on. Rinaldi.

I Masanielli di Messina.

Messina, 4. I pescatori ed i pescivendoli oggi si posero in isciopero chiedendo la soppressione del dazio sul pesce minuto, che venne recentemente stabilito. — Dicesi che il Municipio terrà ferma la tassa, e questa deliberazione si teme provocherà dei seri disordini.

Da Pietroburgo si telegrafa che l'addetto Rosen dell'ambasciata russa a Roma non verrà sostituito. Come si ricorderà il Rosen lasciò l'ambasciata russa a Roma, perchè il nostro Ministero fece sapere a Pietroburgo che non era più gradito.

CRONACA PROVINCIALE

Feste a Palmanova.

Palmanova, 4 luglio.

Una bellissima festa promette di riuscire quella che la Società operaia di M. S. darà domenica p. v. (7 corrente).

Il programma pubblicato e i molti preparativi che si fanno per essa lasciano sperare che molta gente da ogni parte accorrerà domenica v. a Palmanova, per godere i grandi spettacoli che quivi avranno luogo.

A render più geniali e simpatici i trattenimenti, contribuirà molto il distinto corpo musicale di Cividale, che dappertutto riscosse sempre larghi e meritati applausi.

Questo dunque, la lotteria che offre dieci stupendi regali, la corsa dei velocipedi, che si effettuerà da un rinomatissimo gruppo di velocipedisti, il ballo popolare, che forma il divertimento prediletto di questa zona, i fuochi d'artificio, che riescono sempre mirabilissimi su questa simmetrica piazza, trascineranno senza dubbio a Palma gente d'ogni sesso e d'ogni condizione.

Al confine di Visco e di Strassoldo, in quella notte avranno libero transito le vetture senza bagagli, e la Società Veneta per pubbliche costruzioni, ha concesso, oltre alle attuali, una corsa speciale alle 11 pom. sulle linee Palma-Udine-Cividale, e Palma-San Giorgio-Latisana.

Tutto sta che il tempo, questo fiero oppositore d'ogni festa e quasi d'ogni fiere importanti di Palma, non ce ne faccia qualcuna delle solite.

Venne scelta apposta una domenica di luglio per dar la festa della Societa operaia, onde non si dica che si fece male a stabilirla, come pel passato, in ottobre, essendo questo il mese delle pioggie. Luglio è il mese del sole, e del caldo anche se volete, nè permette, al caso, di piovere tutto il giorno; perciò se anche in luglio il tempo ci seccherà bagnandoci e corbellandoci, allora sarà inutile progettar più feste, valendo il proverbio: Palma propone e il tempo dispone.

Note Pordenonesi e del Circondario.

Dai distretti di Pordenone, Sacile e San Vito al Tagliamento emigrarono nello scorso giugno: per l'Europa 37 persone, e 42 per l'America.

— Il signor Ambrogio Roviglio ha superati brillantemente gli esami di laurea nella facoltà di filologia.

— Si è stabilito l'impianto di una cucina economica che possa fornire 600 razioni giornaliere complete. Il Municipio di Pordenone vi concorrerà con lire 300; Il Governo e la Provincia con lire 500 cadauno. Queste formeranno il primo nucleo pel capitale a fondo perduto: lire 1200 furono messe a disposizione delle istituende cucine da un circolo di industriali.

Pel resto si provvederà mediante azioni rimborsabili da lire 20 ciascuna.

— Per la promulgazione del nuovo Codice penale, il Municipio di Pordenone mandava a S. E. il Ministro Zanardelli il seguente telegramma:

« Attesa promulgazione nuovo Codice penale Municipio invia all'E. V. vive sue congratulazioni congiunte sentimenti sua ammirazione ed ossequio. »

E S. E. telegraficamente rispondeva:

« Sono gratissimo delle cordiali felicitazioni, dei sentimenti benevoli gentili. »

Comunicato.

Elogio al Medico Chicurgo D.r Pietro Ziliotto.

Savorgnano di Sanvito al Tagliamento, 28 giugno 1889.

I sottoscritti abitanti di Savorgnano, ammirando la incontestata capacità, che unita ad indefesso zelo ed a squisita cortesia di modi, fanno del D.r Ziliotto un professionista modello ed un prezioso acquisto per il nostro Comune di Sanvito, specie per quanto riflette la chirurgia, mentre per lo passato conveniva ricorrere a sanitari di altri paesi, rendono di pubblica notizia una magistrale operazione del suilodato dottore eseguita.

Certo Bortolussi Luigi di qui era colpito fortemente da una *pleurite essudativa* gravissima tanto che ogni cura tentata riusciva inefficace. Non restava che praticare la *toracocentesi*. Il Bortolussi avendo piena fiducia nella scienza del medico si sottopose alla difficilissima operazione che venne eseguita con felicissimo e brillante risultato dalla esperta mano dell'egregio D.r Ziliotto con non minore diligenza assistito dal D.r Guglielmo Plateo Medico condotto di Sesto al Reghena.

E nel mentre a lode del vero merito pubblichiamo questo cenno, facciamo altresì al nostro bravo professionista il meritato elogio e le attestazioni di simpatia e stima che la intera frazione di Savorgnano nutre a suo riguardo.

(Seguono trenta firme).

A Trieste, per contravvenzione alle leggi, furono chiuse: la *Tipografia triestina* diretta da Francesco Hualla, e quella dove si stampava il *Piccolo*. 30 operai sono rimasti senza lavoro.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 4-7 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 5 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10 sul livello del mare millimetri	752.1	751.2	752.4	751.2
Umidità relativa	65	49	68	82
Stato del cielo	misto	misto	copert	copert.
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento direzione	—	N	—	S W
Vento velocità chi.	0	1	0	1
Termom. centigrado.	22.8	26.3	21.1	18.1

Temperatura massima 30 0 e minima 15.0 | Temp. minima all'aperto 11.9

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 4 Luglio

Tempo probabile:

Venti deboli vari.

Cielo vario tendente al sereno.

Qualche leggero temporale.

CORTE D'ASSISE.

Ferimento grave.

Ieri ed oggi si trattò e si discute alle nostre Assise il processo contro Angelo Simiz nipote a Francesco Simiz zio incolpati di ferimento con pericolo di vita e guaribile oltre i trenta giorni, sulla persona di Tonello Giovanni colle aggravanti della premeditazione e dell'agguato — ferimento commesso la sera del 22 novembre in Attimis.

Esaurita l'audizione dei testimoni, sta mattina il P. M. cav. Cisotti pronunciò la sua arringa, concludendo col domandare un verdetto di colpabilità per entrambi gli accusati, nel senso sopra riferito.

Egli dopo aver coordinato le varie circostanze a carico dei Simiz direttamente accusati dal ferito; contraddisse i deposti dei testimoni a difesa, chiarendoli o come non concludenti o come menzogneri.

L'avvocato difensore D'Agostini esordì la sua difesa col chiamare eccessiva l'orazione dell'accusa.

Nella seduta pomeridiana il riassunto del Presidente cav. Fontana ed il verdetto.

Veloce Club Udine.

I signori soci sono invitati alla gita che si farà, domenica p. v. 7 corr. a Palmanova, partendo alle ore 2 pom. dalla sede del Club.

Consorzio Rojale di Udine.

Oggi ebbe luogo la riunione generale degli utenti per la nomina di 18 Consiglieri componenti la nuova Rappresentanza in base allo Statuto approvato ed omologato dalla r. Prefettura in data 16 marzo 1889.

Risultarono eletti i signori:

Bertoli Giuseppe — Cella Agostino Degani cav. G. Batta — Forster Armando — Pecile comm. Gabriele Luigi Senatore del Regno — Volpe cav. Marco — Volpe cav. Antonio — Bardusco Marco — Bossi avv. cav. G. Batta. — Braida ing. Carlo — Pertoldi ragioniere Francesco — Minisini Francesco — Cainero Luigi — Masotti - Venerio Francesco — Orter Francesco — Barburini Giuseppe — Tami ing. Silvio — Picco Giacomo.

Modi villani.

Sono quelli che usava jeri un incaricato di distribuire le razioni alla Cucina Popolare. Un vigile lo redarguì giustamente. Non v'era nessun membro del Consiglio direttivo, presente.

Società fra i veneti in Roma.

Lunedì sera i veneti residenti in Roma procedettero alla nomina del Consiglio direttivo. Fra i vice presidenti fu nominato il deputato friulano on. Chiaradia.

Sagra a Cussignacco.

Domenica e lunedì avrà luogo la solita e ben rinomata sagra di Cussignacco.

Alla locanda dei fratelli Dusan ci si troveranno a disposizione del pubblico sceltissimi vini e cibarie.

Nella corte poi vi sarà gran festa da ballo con orchestra diretta dall'esimio maestro Luigi Casioli e la piattaforma fatta venire appositamente da Cividale.

Teatro Minerva.

Per cura del Circolo operaio udinese domani a sera si darà in questo teatro la diggià annunziata Accademia di canto, musica, drammatica e prestidigitazione, col gentile concorso dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi, della fanfara del 18.o cavalleria Piacenza concessa dal colonnello cav. Giacomelli, e di alcuni dilettanti.

L'introito netto della serata verrà in parte devoluto a favore della Società Reduci e Veterani del Friuli.

Ecco il programma:

1. Coro nell'opera "Macbeth„ del m.o Verdi.
2. Inno di guerra, Coro a 4 voci del m.o Nicolò Albie.
3. Giuochi di prestigio, eseguiti dal sig. Felice D'Augier, (Parte prima).
4. Echeggi l'aura, Coro a 4 voci del m.o De Val.
5. Cavatina nell' opera "Lucia di Lammermoor„ del m.o Donizetti.
6. CURIOSITÀ SEI FEMINA, commedia in un atto, di P. Bettoli, rappresentata dagli allievi dell'Istituto Filodrammatico (Sezione infantile).
7. L'unione, Coro a 4 voci del m.o Zampieri.
8. Finale 2.o nell'opera "La Forza del destino„ del m. Verdi.
9. Giuochi di prestigio, eseguiti dal sig. Felice D'Augier. (Parte seconda).
10. Una voce, Walzer a 4 voci del maestro F. Marlatti.
11. Pensiero, per mandolino e pianoforte, eseguito dai sigg. S. Zanier e A. de Sabata.
12. Casamicciola, per mandolino e pianoforte, eseguito dai sigg. Q. Leonelli e A de Sabata.
13. Brindisi all'amicizia, Coro a 4 voci del m.o Tirolesi.

I num. 1, 5 e 8 verranno eseguiti dalla Fanfara del 18.o Reggimento Cavalleria Piacenza; i numeri 2, 4, 7, 10 e 13 dal Corpo corale del Circolo Operaio Udinese, istruito dai sigg. Gremese e De Sabata.

L'uso del Teatro è gratuitamente concesso dai signori proprietari.

PREZZI: Ingresso alla platea e loggie L. 0,60
" pei sott'ufficiali e piccoli ragazzi " 0,40
" al loggione " 0,30
Un palco " 3,00
Una poltroncina " 0,60
Una sedia " 0,40

I palchi, le poltroncine e sedie saranno vendibili nel giorno del trattenimento al Camerino del Teatro dalle 11 ant. alle 2 pom.

L'Accademia comincierà alle 9 pom.

VOCI DEL PUBBLICO.

La capacità paesana sconosciuta.

In altro mio scritto pubblicato sul *Giornale di Udine* col titolo: *Il Friuli ignoto*, dissi fra le altre le seguenti parole: » Ed è appunto la nostra naturale modestia, il nostro riserbo, una della probabili cause che ci rendono sconosciuti o mal noti agli stranieri ed anche ai nostri connazionali. E mentre la millantatrice verbosità della gente delle altre regioni e provincie italiane ostenta rarità forse meno stimabili delle nostre, noi Friulani, più amanti di fatti che di parole, credendo che gli altri ci facciano egualmente giustizia, cerchiamo progredire *silenziosi* nella economia pubblica, nelle arti, nelle industrie e nel cittadino decoro.

« Questa modestia è lodevole fino ad un certo punto. Sarebbe cioè a stimarsi qualora gli altri eccedessero o fossero almeno giusti nello apprezzare le cose nostre; ma è soverchia e anzi dannosa, quando lascia ignorare altrui tutto ciò che ridonda a mantenerci in buona riputazione, ecc. »

Avviene di sovente che la stampa abbia a deplorare la sorte di non pochi dei nostri uomini d'ingegno, i quali penano a vivere perchè non seppero o non vollero strisciare innanzi a coloro che vengono per noi considerati i più ricchi o i più autorevoli.

Io non so se la faccenda sia precisamente in questi termini, e se i pertinenti da altre città italiane o da paesi stranieri, abbiano in ogni luogo il sopravvento in danno dei cittadini fra i quali piantarono le loro tende.

Generalmente parlando, non si può negare che, almeno nella città nostra, quelli che non vi nacquero, tanto nel commercio come nelle industrie e nelle professioni, siano di gran lunga più fortunati dei nostri concittadini.

Se la fortuna degli intrusi fra noi fosse controbilanciata da pari fortuna che i nostri sapessero procacciarsi altrove, questo pareggio potrebbe in qualche modo renderci soddisfatti.

Ma temo assai che le cose non camminino propriamente così. Noi Udinesi, come tutti i Friulani, se per intelligenza, capacità ed attività non siamo i primi, non siamo certamente gli ultimi fra gli altri popoli italiani. Ma il nostro carattere serio e modesto, nel mentre può essere lodevole per chi si limita a studiare l'indole ed i costumi degli uomini, non è certamente più adatto a portare innanzi, come si vorrebbe, i nostri interessi.

Ora, più che mai, siamo lontani di tempi nei quali il merito, anche nascosto, era riconosciuto.

Il vantaggio che prendono i forestieri fra noi, mi pare che non sia esclusivamente dovuto alla loro servilità, ma piuttosto al sistema di far bella mostra della capacità propria, ed in mancanza di questa, all'arte di farsi largo con la ciarlataneria.

Noi, udinesi, siamo nel tempo stesso timidi e superbi. Siamo timidi, perchè, come dissi, siamo modesti; e siamo superbi perchè vorremmo che la nostra capacità fosse riconosciuta dagli altri senza avervi contribuito, e che i prodotti del nostro ingegno venissero apprezzati senza bisogno che da parte nostra venga fatta ostentazione.

I committenti invece vogliono essere accarezzati e sollecitati, e lungi dal voler mettersi alla prova per conoscere ciò che sappiamo fare, vogliono vedere la cosa fatta ed intenderne il pregio e l'utilità, quand'anche fossero evidentemente esagerati.

Il dire che un professionista introdotto fra noi ha saputo accaparrarsi quasi tutti i committenti della città, non solo costituisce un elogio per esso, ma anche una censura per i professionisti indigeni, i quali, fra tutti, non sarebbero stati capaci di raggiungere que' vantaggi, ch'ei seppe appropriarsi da solo.

Ed è poi naturale il prestigio che accompagna un uomo che viene da lontano. In esso si suppongono cognizioni, studi ed esperienze che forse non ha, ma che potrebbe avere non foss'altro perchè viene da paesi lontani, dove ogni cosa acquista importanza nella nostra immaginazione. I nostri concittadini invece, nati e cresciuti fra noi, non possono essere reputati diversi da quelli che sono. Si conoscono i loro studi, si giudica dalla loro capacità; e quanto alle opere loro, se esistono, subirono ormai il giudizio, per lo più sfavorevole, del pubblico; se non esistono, si ha la prova che nulla hanno fatto; la qual prova non sussiste in confronto di uno che vanta le opere sue, fatte altrove, con un'asseveranza che difficilmente può essere smentita.

Ecco, secondo me, alcune fra le cause per le quali un forastiero stabilitosi in mezzo a noi, per ogni poco intraprendente ed attivo che voglia farsi conoscere, riesce a procurarsi numerosa clientela e lauti guadagni.

Udine, 3 luglio 1889. F. B.

Albergo che si avvia bene.

Volli per curiosità fare una visita all'*Albergo Città di Roma* (ex Plotti), via Poscolle N. 24, condotto dal signor A. Della Vedova, — del quale avevo sentito parlare vantaggiosamente da parecchi amici miei, che, di passaggio per Udine, vi avevano preso alloggio. Di solito, gli avvisi dei giornali non corrispondono in tutto alla verità; ma debbo dire, per essermi accertato *de visu*, che l'avviso fatto pubblicare dal sig. Della Vedova è anche troppo modesto.

L'*Albergo Città di Roma* è in grado di offrire ai suoi frequentatori tutte le possibili comodità e pel vitto e per l'alloggio. Le camere, e ve ne sono molte, ammobigliate con proprietà e buon gusto; le sale da pranzo messe con tutta decenza; un' ampia e pulitissima corte dove nelle calde giornate si può anche pranzare al fresco: infine una vasta stalla capace di cento cinquanta cavalli. L'igiene vi è severamente rispettata ed aria e luce vi corrono in abbondanza. L'aspetto insomma è quello di un Albergo lindo e comodissimo cui nulla manchi per soddisfare alle molteplici esigenze del pubblico. E quanto alla cucina, io che l'ho provata, debbo dire che non si può a meno di restarne contenti, anche per l'eccellente bicchiero di vino che vi si gusta.

Dico il vero, parlando di Alberghi, si ha poco ad esagerare, e il più delle volte anche in quelli di *prim'ordine* — come li chiamano — il servizio lascia a desiderare mentre il *conto* si presenta abbastanza *salato*. L'*Albergo Città di Roma*, nella sua modestia, offre al pubblico gli stessi conforti che altrove — per un po' di lusso — si pagano più cari; e per questo si è avviato bene.

Un viaggiatore.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Ospitale Civile di Udine ed Istituti annessi

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 15 Luglio 1889, avrà luogo un esperimento d'asta per la fornitura di tessuti al dato regolare pel:

I lotto L. 3782 60 col deposito di L. 400
II » » 2612 04 » » » 300

Per le condizioni, campioni, ecc gli aspiranti potranno rivolgersi alla Segreteria Spedaliera.

Udine, 27 Giugno 1889.

Il Presidente
A. di Prampero

Il Segretario
P Ferrario

Il processo di Torino.

Al Tribunale di Torino finirà probabilmente domani, un processo che altamente interessa quella cittadinanza.

Si tratta di una signora, moglie al banchiere Dina, che avrebbe ucciso, secondo l'atto d'accusa l'agente Coen Cagli.

Il banchiere Dina doveva pagare delle cambiali ad una Casa bancaria, di cui il Coen-Cagli era l'agente. Ma, in seguito a speculazioni di borsa essendo privo dei *fondi* necessari, fu preso dalla disperazione e tentò uccidersi colla morfina. Mentre ancora si trovava ammalato, più volte il Coen Cagli si presentò per la scossione.

Un giorno voleva penetrare nella camera del Dina. La signora si oppose, con tutta forza. L'altro insisteva. Tentò la signora impedirgli l'accesso col revolver. Il Coen Cagli ed un altro agente che si trovava nella stanza le strapparono l'arma. Ella mandò per le guardie di pubblica sicurezza, affinchè costringessero quei due ad uscire. Intanto di nuovo il Coen Cagli fece per avanzarsi ed entrare nella camera dell'ammalato. La signora brandì uno stile. Ne seguì nuova collutazione. Il Coen-Cagli restò ferito ed in pochi minuti morì, assistito dalla signora medesima.

Il Pubblico Ministero domandò due anni di carcere.

Gazzettino Commerciale.

Grani.

Pordenone. Granoturco lire 13.37, fagiuoli l. 10 30, sorgorosso l. 8 —, Segala nuova l. 9 27 all'ettolitro.

Metida bozzoli.

Il Municipio di Pordenone comunica che in seguito alle risultanze conseguite dalla notifica e pesatura bozzoli praticata nella stagione ora decorsa, la commissione incaricata per la formazione della Metida comunale ebbe ad accertare il prezzo medio nei seguenti estremi:

pei Bozzoli Giapponesi annuali verdi e bianchi e parificati per ogni Chilog. l. 3,37,59;

pei Bozzoli nostrani gialli e parificati per ogni Chilog. l. 3 97 28.

Mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli.
Risultato alla Pesa Pubblica di Udine
del dì 4 Luglio 1889.

BOZZOLI	Quantità in chilogr. Compless. pesata a tutt'oggi	Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale Minimo	Massimo	adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Annuali giapponesi e parificati	4431 [illegible]	00 [illegible]	0 00	0 [illegible]	3 [illegible]	933.
Gialli nostrani e parificati	4191 30	00 00	0 00	0 00	3 72	592

Sabato, 6 corrente, chiusura.

Novità bibliografiche.

Luigi Capuana ha scritto ora un libro di fiabe dal titolo *C'era una volta*. Nessuno certo si aspettava che il novelliere brillante, critico acuto e autore drammatico con varia fortuna, pensasse a scrivere pei fanciulli e loro dedicasse delle *fiabe*. Non nascondiamo che provammo un po' di sorpresa quando ci giunse da Firenze questo libro mandatoci dall'editore Paggi.

Senza dubitare della valentia dello scrittore, non eravamo molto favorevolmente prevenuti sulla perfezione nel genere tentato dal Capuana e che si discosta tanto dalle attitudini che si riconoscevano al suo ingegno. Ma ci affrettiamo subito a dire che la nostra prevenzione era completamente sbagliata. Le diciannove fiabe raccolte nell'elegante volume illustrato dal bravo Mazzanti sono un modello di semplicità e chiarezza, di facile esposizione e nella loro sosta za non scevre di buoni insegnamenti.

Il Capuana ha saputo scendere all'umile e modesto linguaggio adatto alle menti dei ragazzi, destando sempre con frutto il loro interesse. Egli ha dedicato queste fiabe a' suoi nipotini, e certo tale pensiero sollecito ed affettuoso ha giovato a tenere l'autore nei limiti più geniali che sono consentiti a questo genere di componimenti.

Il simpatico *Collodi*, autore di tanti libri per la gioventù e per le scuole, che si trovano raccolti nella collezione dell'editore Paggi di Firenze, ha ora compiuto un *Libro di lezioni* per la seconda classe elementare secondo gli ultimi programmi. Non si poteva scrivere con mano più felice e sapiente un trattatello così istruttivo e aggradevole intorno a quanto forma il materiale necessario per l'istruzione e l'educazione dei nostri giovanetti.

Come per la Grammatica, l'Aritmetica e il Viaggio per l'Italia di Giannettino, tutte opere del *Collodi*, già diffuse in moltissime scuole, anche questo recente suo lavoro presenta i migliori requisiti per essere accolto con festa dai giovanetti e dagli insegnanti, ai quali è sempre utile una guida sicura per le lezioni che devono tenere.

La partenza del Papa.

Il *Fanfulla*, confermando le sue notizie circa la partenza del Papa da Roma, narra che nel nuovo concistoro segreto i cardinali Parrocchi, Oreglia, Monaco, Laurenzi discussero largamente circa la partenza del Papa ove le circostanze lo richiedessero. Si decise pure quali personaggi seguirebbero il Papa e quali resterebbero a Roma.

Altri invece dicono false le voci sulla partenza, e le qualificano per una manovra del Vaticano.

A New York sono gettate le basi per un istituto nazionale italiano dietro l'iniziativa dei signori Riva, Oldrini, Barsotti, Cantoni, Contemin. Il banchiere Cantoni, veneziano, iniziò la sottoscrizione con mille scudi. Le notabilità della colonia ne seguirono l'esempio.

VEDI TREFUSIA in quarta pagina.

Secondo informazioni particolari, il figlio della Pasquinelli fu sospeso dal suo impiego perchè condannato per diffamazione, poi rinchiuso in manicomio.

Un secondo figlio di lei fu pure messo in manicomio, perchè a Livorno cercò di uccidere il direttore dello stabilimento presso cui lavorava. Lo si è creduto pazzo.

La Regina si recherà verso la metà di luglio a Venezia, mentre il Re ed il principe di Napoli si recheranno a Lecce e Taranto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 4. Sono giunte le prime notizie relative alle grandi manovre navali del Mediterraneo. La squadra comandata dal contrammiraglio O'Neil rappresentava la flotta italiana; di nottetempo bloccò il porto di Marsiglia bombardandolo. La squadra francese, sotto il comando del contrammiraglio Alquier, accorse sul luogo da Ciotat, ove si trovava ancorata; ma un distaccamento italiano sorprendeva frattanto Cotte, occupava il porto di Bandol, e distruiva l'attigua ferrovia.

Questi fatti produssero sgradevole impressione in Francia, dimostrando come il servizio samaforico teso lungo tutta la costa della Provenza e del Varo non basti a far si che la flotta nemica non possa deludere la vigilanza di due forti squadre navali francesi.

Triplice o quadruplice?

Berlino, 4 La *Post* smentisce le voci del prossimo arrivo dello Czar a Berlino e della sua intervista coll'imperatore d'Austria. Dice tale voce non è che una manovra di borsa per far rialzare i fondi Russi.

Bismarck in collera.

Berlino, 4 Il *Rechsanzeiger*, pubblica tre note del principe di Bismarck al ministro di Germania a Berna datate del 5, 6 e 26 giugno, contenenti vivi reclami sulla attitudine della Svizzera che incoraggia e protegge i socialisti tedeschi. La nota del 26 giugno denunzia il trattato del 1876 relativo al domicilio fra la Svizzera e la Germania.

Gli ungheresi a Torino.

Torino, 4. Giunsero stasera alle 9.50 gli ungheresi, acclamati da una folla straordinaria che era stipata dentro e fuori dalla stazione. Gli ungheresi commossi gettando baci, agitando i cappelli e gridando: « Viva l'Italia, Viva Garibaldi. »

Usciti dalla Stazione, trovarono il passaggio ingombro da più che 20,000 persone essendo state impotenti le guardie a contenere la folla che invase lo spazio che doveva restar libero davanti la stazione. Grande confusione.

Torino, 5. Stamane Kossuth riceverà una delegazione degli ungheresi giunti ieri. Essi poscia si riuniranno tutti ad un grande banchetto offerto loro dal Municipio (?)

Gli armamenti dell'Austria.

Vienna, 4. La Commissione della delegazione austriaca del bilancio approvò i rimanenti articoli del bilancio straordinario dell'esercito. Incominciò quindi la discussione di quello ordinario; il ministro della guerra dichiarò, relativamente alla creazione di quattordici batterie di grosso calibro, essere necessario aumentare il numero dei cannoni proporzionatamente all'artiglieria degli eserciti degli altri paesi. Rilevò inoltre più specialmente che l'Austria non può restare indietro su questo terreno senza andare incontro alla minaccia di gravi pericoli; dichiarò poscia la creazione di un terzo battaglione nel reggimento ferrovieri e telegrafisti ed il minimum occorrente.

L. Monticco, gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 4 Rendita Ital. 1 gen. 93.03 a 93.13 Id. 1 luglio 95.20 a 95.30.
Azioni Banca Veneta in cont. termine da 312 — a — id. Banca di Credito Veneto da 272 a Id. Società Veneta di Costruz. 159,50 a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 275 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 23.50 a 24.
CAMBI: Germania sconto 3 a vista da 122 30 a 122 50 a tre mesi da 122.40 a 122 65. Francia sconto 3, a vista da 100.20 a 100.40, Londra sconto 3, a vista da 25.07 a 25.13 a tre mesi da 25.14 a 25.20. Svizzera sconto 4 a vista da 99 95 a 100.25 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 212.1/4 a 212.3/4 Pezzi da 20 fr. —.
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 212.30 a 211 1/2
SCONTI: Banca Nazionale 5 Banco Napoli 5

MILANO, 4 Rend. Ital. da 95 22 a . .37 Cambi Londra da 25.11 a 08 Camb Francia da 100.25.1/2 20. Cambi Berlino da 122,25. a 40.
FIRENZE, 4 Rend. Italiana 95.41 Cambi Londra 25 10 — Cambi Francia 100.32 Az. F. Mer 726.00 Az. Mobiliare 767.00.
GENOVA, . M. deb Rendita Italiana —. Az. Banca Naz. Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer — 00 Az. Fer. Med. —.00.
ROMA, . Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi, 4. Chiusa R. ital. 94.83
Vienna, 4. Rendita Austriaca carta 83.60 Id. aust. arg 84.30 Id. aust. oro 109.80 Londra 1183. Napoleoni 9.43 1/2
Milano, 4 Rend. Ital. 95.22 Serali 95 17 Napoleoni 20.— Marchi 123.15

BORSE ESTERE

TRIESTE, 4.

Lievi oscillazioni e tendenza abbastanza ferma per le carte e debole per i cambi. Nessuna variazione nei Lotti. Pochi affari in generale.

I Lotti pagaronsi ai seguenti prezzi: Croce r. Ital. 16.25 a 16.50. Lotti turchi 31.75 a 32.—. Serbi 3% 34.25 a 34.75 Serbi nuovi 5.75 a 5 95 Ipotecari ungaresi 113.— a 113.50 Bodencredit prima Emiss. —.— a ; seconda Emiss. — a . Napol 9.43 1 a 9.44 00 Zecchini 5.59 a 5.61 Lire Sterline da 11.84 a 11.86 Lire Turche 10.67 a 10.69. Londra da 118 75 a 119.00 Francia da 47.10 a 47.20 Italia 47 — a 47.10. Bancanotte italiane da 47.00, a 47.05 Dette Germaniche da 58.15 a 58.25
Rendita austriaca in carta da 83.50 a 83.65 Dette in argento da . a . . Rendita ungherese in oro 4% da 100.30 a 100.50. Rendita ungherese in carta 5% da 94.65 a 94.85 Credit da 300.50 a 301.50
Rendita Italiana 94.1/2 a 94.50 Greci 5% da . 457.00 a 460 00.

VIENNA, 4.
Azioni Credit 302.00 Biglietti 1860 140,50. Detti 1864 171.— Rendita austriaca in carta 83.10 Ferrate dello Stato 227 00, Detta Settentrionali Napoleoni 9.43.6/10 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 313.25 Loiyd austriaco 388 Banca anglo austriaca 122.50 Lombarde 119.50 Union Banck 225.00 Landarbank 227.— Prestito comunale viennese 144 00 Rendita austriaca in oro 109.80. Detta ungherese in oro 6% Detta detta 4% 100.45 Detta detta in carta 5% 94 95 Azioni tabacchi 110. 50
Fiacca.

LONDRA, 3 Inglese 98. 5/8 Italiane 94. 1/8

BERLINO, 4 Mobiliare 198,25 Austriache 19..90. Lombarde . . Rendite Italiane 96.10

PARIGI, 4 Rendita Fr. 3% 86.70. Rendita 3% per 84.05 Rendita 4 1/2 104 62 Rend. italiana 96 95 Cambi su Londra 25.17 Consolidi inglese 98 9/16 Obbligazioni ferr. italiane 308.50 Cambio italiane 3/16 Rendita turca 16.50 Banca di Parigi 750. Ferrovie tunisine 476 25 Prestito egiziano 454.37 Prestito spagnuolo est 75 3/16 Banca di sconto 513 00 Banca ottomana 520 00 Cred.to fond. 1330 Azioni Suez 2372

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli.